

Gazzetta del Sud 7 Ottobre 2008

Delinquenti, tifosi e politici nell'affare rifiuti

NAPOLI. A gennaio, quando le manifestazioni contro la riapertura della discarica di Pianura degeneravano quotidianamente in scontri con le forze di polizia, lanci di petardi, assalti agli autobus con il sequestro dei conducenti e l'incendio degli automezzi, in piazza c'erano anche loro, i capi del tifo violento. Ma non solo. A soffiare sul fuoco della rivolta c'erano anche due esponenti politici locali, su fronti opposti ma uniti nell'obiettivo di impedire che il sito di Contrada Pisani venisse riattivato. E lo scenario si completa con la scoperta degli interessi del clan camorristico locale, deciso a ostacolare la riapertura della discarica perché ciò avrebbe rappresentato un serio danno alle speculazioni edilizie che si progettavano nel rione, facendo precipitare il valore degli immobili.

Tutto questo racconta l'indagine della Digos di Napoli, coordinata dal pm Antonio Ardituro, che ha portato ieri all'emissione di 37 ordinanze di custodia cautelare. I reati contestati vanno dall'associazione per delinquere alla devastazione, incendio, violenza privata, danneggiamento, sequestro di persona e interruzione di pubblico servizio. Tra i 37 destinatari dei provvedimenti anche l'assessore comunale alla Protezione civile, Giorgio Nugnes, del Pd - che è ai domiciliari e si è autosospeso - e il consigliere comunale di An Marco Nonno, finito in carcere. Entrambi, sulla base di intercettazioni telefoniche, sono indicati come organizzatori dei moti di piazza. L'esponente di An, secondo l'accusa, avrebbe diretto le operazioni avvalendosi anche dei suoi rapporti con ultrà del tifo azzurro, tra cui un capo dei Niss (Niente incontri solo scontri), mentre Nugnes avrebbe informato costantemente Nonno degli spostamenti nella zona delle forze dell'ordine in modo da agevolare l'attività dei facinorosi. Nugnes avrebbe utilizzato a tale proposito notizie che otteneva grazie al suo incarico istituzionale. Poi, quando si sarebbe accorto che i telefoni erano sotto controllo, avrebbe mutato atteggiamento simulando, secondo gli inquirenti, una presa di distanza dal consigliere della destra. Entrambi erano mossi - come ha osservato il procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore - da convergenti interessi elettorali, essendo il loro «bacino di utenza» proprio nel quartiere di origine di Pianura. Nonno nei giorni della protesta - ricordano i pm - si oppose in maniera fortissima a un suo collega di partito, il consigliere regionale Pietro Diodato, favorevole alla riapertura della discarica.

Ma dietro la protesta spunta immancabile anche la presenza della camorra. Gli investigatori hanno accertato un collegamento di Nonno con il clan Varriale che era attivo particolarmente nel settore della speculazione edilizia a Pianura e aveva dunque tutto da perdere da una eventuale apertura della discarica.

L'indagine nasce da una intensa attività di monitoraggio della Digos sui gruppi del tifo ultrà del Napoli, in particolare le Teste Matte e i Niss. Numerosi esponenti delle due «sigle» (la seconda fortemente radicata a Pianura) sono finiti in manette

o agli arresti domiciliari per associazione a delinquere finalizzata allo scontro con altre tifoserie ed esponenti delle forze dell'ordine. Incidenti che anche per le limitazioni degli spostamenti delle tifoserie dovute alle norme più restrittive, si verificavano per lo più nelle aree di sosta delle autostrade con ultras di squadre avversarie.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS